Anno IX. N. 196 | Udine Mercoledì-Giovedì 1-2 Settembre 1886. | Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Nuove minaccie

La *Stampa*, foglio ministeriale che si pubblica a Roma, annunzia che il Ministero si preoccupa del rinascere delle famiglie religiose in Italia ed osserva che per porvi freno occorrerà modificare la legge sulle associazioni.

Quando il Ministero si deciderà di fare questo nuovo passo contro le istituzioni cattoliche non mirerà solo a colpire le famiglie religiose, ma cercherà la maniera di porre ostacoli alle società cattoliche.

Nè vi sia chi faccia le meraviglie di questo procedere e invochi libertà. Omai è provato da una lunga e triste esperienza che il liberalismo nella sua lotta contro la Chiesa ricorre alla libertà, se la libertà gli dà modo di oppugnarla; in caso diverso, conculca la libertà e se ne fa bello.

Quando il liberalismo governava il Belgio, visto che le scuole libere dei cattolici fiorivano, le oppresse e inaugurò un prepotente monopolio a tutto profitto del governo liberale.

In Francia, mentre abusando il concetto della libertà, si tollerarono e si tollerano, le società e le dimostrazioni anarchiche, il liberalismo, sedicente paladino di libertà, cacciò religiose e religiosi dalle loro proprie case, confiscandole a proprio profitto.

In Italia vedemmo già che cosa ha fatto il liberalismo in nome della libertà. La limitò e offese nei giovani che vogliono dedicarsi al sacerdozio; la negò alle corporazioni religiose che furono disperse e cacciate dai loro sacri asili; la tolse ai padri famiglia relativamente al dovere e al diritto che hanno di bene educare i propri figli; la oppresse perfino nel Sommo Pontefice.

Ed ora vedendo che, malgrado le persecuzioni già perpetrate, le famiglie religiose rifioriscano, il liberalismo italiano si prepara a persecuzioni nuove; sempre in nome della libertà, s' intende.

Il crescere delle famiglie religiose dà noia al liberalismo imperante in Italia; non il crescere delle case infami, della stampa irreligiosa e disonesta, delle associazioni radicali, delle Logge massoniche, della gioventù sbrigliata e scostumata.

Quando ad onta di una lunga esperienza che attesta in modo certissimo l'aumento costante della demoralizzazione, si vede un Governo ancora inteso alle persecuzioni di innocenti monachelle e di pacifici frati, non si può a meno di domandare che cosa sia avvenuto del buon senso. Ma è fatale alla rivoluzione il procedere nella sua via ruinosa; è fatale per essa la guerra senza quartiere al Cattolicismo.

E molti non l'intendono ancora! Molti ancora non hanno sufficiente patriottismo, per rifiutarsi di seguire la rivoluzione nelle sue dimostrazioni, nelle sue lotte contro la Chiesa, contro il Papato, contro il Papa! Ora dove hanno costoro la fede?

Aspre parole della stampa tedesca ed italiana

Sotto il titolo: " Le Carezze dei nostri alleati „ il *Diritto* traduce dal *Börsen Courier* di Berlino un curioso articolo di fondo intitolato: " L' Italia e la Lega imperiale. „

" Il citato giornale richiama su di esso l'attenzione dei lettori e di quei fortunatamente *rari nantes* che hanno ancora qualche illusione sull'amicizia e sulle simpatie dei figli di Arminio per noi altri Italiani. „

" L' Italia — dice il *Börsen-Courier* — vive *all'ombra* della lega imperiale *senza singolare gloria*, ma anche senza pericolo.

" Se lo vuole, può l'Italia far della politica di propria iniziativa senza incontrare ostacoli da alcuna parte. Infatti tale è stata la sua politica africana, di cui sono rimaste visibili le traccie nel suo bilancio e *nel suo prestigio*.

" L'accusa di mancanza di politica indipendente è giustificata nel caso in cui si alluda all'obbligo del Governo Italiano di non fare la *corte agl'irredentisti*.... Nemmeno oggi c'è nulla che impedisca al Governo italiano di *favorire di nuovo l'irredentismo:* soltanto fa d'uopo che se ne assumano *come prima* le conseguenze, poichè l'Austria ed il suo alleato tedesco guardano *con indifferenza il Governo che favorisce piani ostili.*

" Il Governo Italiano non è mai stato così bene consigliato che dall'epoca in cui ha rinunziato a far la corte al radicalismo, che nel Sud aveva *buttato la maschera e predicava ribellione, assassinî, incendî, e li eseguiva*, mentre pretendeva di conquistare Trieste all' Italia.

" Gli spasimanti dell'irredentismo hanno avuto sempre delle pretese verso Trieste e la Svizzera italiana, ma non hanno mai avuto il coraggio, nemmeno con una sola sillaba, di pretendere la culla della dinastia, Nizza e Savoia, quantunque queste siano separate dall' Italia solamente da ventisette anni, quantunque *soltanto* in queste provincie, nel vero senso della parola, si può parlare di una *Italia irredenta*...

" E' già un notevole progresso che il Governo italiano siasi deciso ad allontanarsi da una politica che il conte Andrassy, a suo tempo, caratterizzò col nome di *Politica da banditi*. „

Fin qui il foglio Berlinese; e il *Diritto* indignato, risponde:

" Questi brani sono più che sufficienti per dimostrare con quanta cortesia e riguardi parlano dell'Italia i giornali del paese con cui l'Italia è alleata da parecchi anni e verso il quale si è già tornata ad avvicinare per altri non pochi anni.

" Ed è proprio una squisita cortesia venir fuori colla *Politica da banditi*, nel momento in cui questi pretesi *banditi* sacrificano i loro ideali ed i loro interessi per venire in aiuto della politica austro-germanica. „

E' una vertenza che merita d'esser tenuta d'occhio. Noi frattanto osserveremo semplicemente che la rivoluzione aveva promesso di rendere la patria italiana rispettata ed amata da tutte le nazioni. Vegga ogni uomo di senno se alle promesse abbia risposto l'esito!

LA CREMAZIONE A BOLOGNA

ED UNA SERIA QUESTIONE SOCIALE

Leggiamo nell' *Unione* di Bologna del 29 agosto le seguenti ben giuste e gravi riflessioni:

« Il voto ultimo dato dal Consiglio comunale sulla cremazione solleva, a nostro avviso, una questione legale assai grave. La legge sui cimiteri può opporsi alla costruzione di un'ara crematoria entro il recinto di un cimitero cattolico?

Se gli acattolici di qualunque culto hanno diritto di avere un cimitero esclusivamente per loro, perchè non l'avranno i cattolici?

Ora la cremazione, pei cattolici, dopo le decisioni della Santa Sede, le quali vi si creda o non vi si creda, sono un fatto, è cosa proibita, quindi contraria al loro rito. Per cui un'ara crematoria, dalla religione cattolica condannata, costruita in un cimitero cattolico, pei cattolici non è una profanazione? Cosa direbbero domani gli israeliti, se un cattolico, col consenso del Comune, acquistasse un' area nel cimitero e vi costruisse o vi innalzasse una cappella o vi innalzasse anche un solo crocefisso? La risposta è inutile darla, ognuno capisce cosa farebbero, e con ragione, gli israeliti.

E allora perchè i cattolici non avranno il diritto di valersi della legge, per impedire che si violi la legge stessa così apertamente? Perchè almeno non si potrà costringere il Municipio a concedere l'area in una località, attigua pure al cimitero cattolico, ma al di fuori, non entro il suo recinto? Così almeno si risparmierebbe la profanazione. D'altronde nel nostro cimitero vi è l'esempio che parla, i recinti cioè dei protestanti e degli israeliti.

Questa è un' idea che è accettabile da tutti, specialmente dai liberali, i quali sono essi, col loro principio, che hanno dichia-

APPENDICE

LA GRAN VINCITA

Tutti facevano sforzi incredibili per trattenere le risa.

Ad un altro momento la figlia maggiore della signora Puntespina chiese al colonnello come stesse sua sorella del reuma al braccio pel quale non aveva potuto intervenire al pranzo.

Il colonnello aveva risposto che persistevano i dolori e il rattrappimento.

La figlia rispondeva che in tal caso il miglior rimedio sarebbero state le unzioni di olio di balena.

Ed intanto girava gli occhi su tutti i convitati all' intorno per vedere se l'avevano capita.

Gli scheletri di balena ridotti a perfezione erano stati un vanto della fabbrica di paracqua dell' onestissimo Gregory.

Quel pranzo finì senza spiacevoli incidenti malgrado l'accanimento di certuni nel voler far delle allusioni per conto dei marchesi des Ramiers, e in un abboccamento tra il colonnello e la signora Aspasia, sulla sera prima di congedarsi furono gettate le basi del *matrimonio* tra il brillante marchese d'Orleville e la giovinetta Palmira Gregory marchesina Des Ramiers.

Ma le tre mila lire di rendita che la giovine poteva portare in dote non erano sufficienti a pagare i debiti del futuro sposo.

Nè si potevano fare le cose alla chetichella; chè i negozianti di Courl-dainde erano meno indulgenti di quelli delle città donde era arrivato testè il reggimento; e l'eco delle irregolarità ne' pagamenti per parte di certi ufficiali aveva preceduto l'arrivo della truppa; talchè era stato assolutamente rifiutato di far credito al brillante ufficiale; ed inoltre le vecchie fatture cominciarono a piovere spesse come gragnuola all' ufficio del reggimento per esser rimesse al loro indirizzo.

Alle prime lettere cortesi dei fornitori, succedettero ben tosto le loro istanze ed infine le loro minaccie di avvertire il padre delle sue grandezze.

Fu questa una grande preoccupazione per l'amabile colpevole, ma la non curanza abituale gli fece sperare che si sarebbero limitati a delle intimidazioni, ma che nessuno avrebbe avuto l'ardire di reclamare presso suo padre.

Ma ahimè! quei miserabili di creditori, come li chiamava, quei sordidi plebei ebbero l'insolenza di partecipare al vecchio marchese le loro pretensioni.

Le prime tre o quattro fatture furono saldate, e il marchese non fece che scrivere qualche lettera di fuoco allo splendido signor suo figlio; ma quando si venne alla quinta, alla sesta, alla settima, una ingomma per ogni giorno della settimana, il vecchio marchese cominciò a trovare la burla poco piacevole e scrisse un' altra lettera fulminea per domandare a suo figlio una completa e generale confessione dei suoi debiti.

Questa penitenza paterna non riuscì va di tutto gusto del colpevole; il quale mise tal solenne lentezza nel suo esame che il vecchio marchese lanciò una seconda lettera assai più violenta della prima.

Questa seconda lettera era stata redatta sotto l'impressione di una rimessa che gli pareva esagerata. Si trattava di ricchi tappeti, di pelliccerie delle quali il prodigo ufficiale aveva creduto bene arricchire ogni angolo del suo alloggio, e si trattava di pelli tanto più care in quantochè si facevano molto i conti colla inesperienza del giovane signore.

E questi che non avrebbe impallidito innanzi alla bocca di un cannone, tremò all' idea del corruccio del vecchio genitore e gli inviò senza più frapporre alcun indugio una lista di tutti i suoi debiti.

Al vedere quella edificante nomenclatura nella quale figuravano tutte le arti ed i mestieri che si potevano esercitare in una città, il furore del padre si mutò in costernazione.

Ma forse ancora il vecchio marchese si sarebbe lasciato piegare; ma, nella fretta e nel turbamento l'ufficiale aveva dimenticato qualche articolo del suo catalogo, e mentre era in bilancio la decisione arrivarono al marchese altri conti da pagare. Allora il vecchio scrisse al figlio che per l'onore della casa pagherebbe i debiti inscritti; ma che da quel giorno sospendeva qualunque assegno, e pregava inoltre il suo futuro erede di non fare più assegnamento sulla sua successione, perchè era deciso a prendere tutte le misure necessarie per impedire che la sua fortuna andasse a cadere in mano di un dissipatore. Infine lo pregava di dispensarlo anche dalle sue visite e di risparmiargli il tintinnio dei suoi speroni e il fumo del suo sigaro.

— Ah! mio padre mi ha diseredato! Ebbene, io prenderò moglie!!

E con questa felice disposizione d'animo andò dal colonnello e gli disse:

— Ho riflettuto: il consiglio che mi avete dato l'altro giorno intorno al mio collocamento è accettato; io sono disposto a sposare la marchesina des Ramiers.

— Ma... e vostro padre!...

— Sono io che ho da sposarla, epperciò la scelta l'ho fatta io, piace a me e basta.

— Diavolo! come siete energico... ma tuttavia:

— Spero che quando la mia famiglia conoscerà la signorina sarà molto facile una riconciliazione; d'altra parte dirò che ho agito secondo i vostri consigli.

— Ma io non vi ho mai consigliato a far senza della autorità paterna... del consenso paterno.

— Ma mi pare di non essere un rivoltoso se vengo a pregarvi di fare i primi passi presso quella buona gente dei Ramiers.

E l'indomani la signora Aspasia dopo di aver minacciato di svenire ad ogni parola del colonnello s'incaricò di passare le prime parole a Palmira.

Sul dopopranzo il colonnello venne a prendere una risposta ed avendo udito che il suo protetto era gradito corse a dargliene l'annunzio, e la sera stessa il brillante ufficiale marchese d'Orloin si presentò sotto l'egida del colonnello Noirbragant per fare la domanda formale della marchesina Palmira Des Ramiers.

Durante la conversazione il previdente Polinice trasse un momento a parte il colonnello e gli domandò che cosa avrebbe apportato in famiglia il suo protetto oltre il titolo di marchese e le spalline.

— Non ho pensato a domandarglielo, rispondeva il colonnello, ma i d'Orloin sono gente facoltosa; inoltre egli è figlio unico e suo padre non vede più in là di questo suo rampollo.

— Ebbene! questo mi basta; del resto mia figlia è un buon partito; infine buon passato, buon presente, che il marchese diventi pure il suo futuro.

E la breve intervista finì con questa spiritosità curledandese.

L'indomani mattina avevano appena finito di far colazione al castello che il colonnello si fece annunziare.

L'ora di questa visita era tanto fuori dell'ordinario che Palmira al vedere entrare il colonnello alquanto agitato non potè a meno di esclamare: Che cosa è successo? Ma il colonnello senza rispondere, chiese al signor Polinice un appuntamento perchè il giovine fidanzato gli dovea parlare di una cosa della massima importanza.

Il signor Polinice impressionato della solennità dell' interpellanza disse, che era pronto anche subito e che anzi avrebbe ricevuto volentieri presso di lui il marchese d'Orloin; e il colonnello uscì allora precipitosamente a fare la risposta, e non passò un'ora che l'elegante carrozzella, nella quale il marchese faceva le sue gite al castello Des Ramiers, entrava nel parco.

rato liberi tutti i culti. Ora il rito della cremazione è oggi formalmente anticattolico; è questione di fatto, non di opinione. E quindi sia pure purtroppo libero a chiunque di eseguirlo; ma lo faccia nelle condizioni di tutti gli altri riti. Ci sembra una cosa tanto ragionevole.

Noi vorremmo che uomini onesti e serii prendessero in considerazione queste nostre umili riflessioni e argomenti, nei quali ci sembra che vi sia un modo di riparare degnamente e senza compromettersi in alcun modo ad una deliberazione che, si creda, non ha soddisfatto che una infima minoranza. Ci sembra che queste riflessioni possano fornire il modo di rimediare al mal fatto.

Perchè non si potrebbe aprire nei giornali cittadini una polemica ragionata e pacifica su questa questione così importante, non per il lato materiale e finanziario, ma sotto l'aspetto morale? »

ITALIA

Torino — Scrivono alla *Difesa*:

Andiamo nella « città dolente » delle carceri cellulari e tra quella « perduta gente » cerchiamo i 32 arrestati per associazione di malfattori, caduti qualche settimana fa negli amplessi della Questura.

Questo vasto e ordinato corpo di birbaccioni funzionava con una regolarità e prudenza ammirabili da quasi cinque anni. Per campo di sue imprese aveva scelto il Piemonte e alcun po' la Liguria, dove consumò dei furti audacissimi e anche qualche assassinio. Finora pesano ben 37 capi di accusa su quei furfanti matricolati.

Tra i quali ci sono pure 9 donne, ballerine, *chellerine*, padrone d'albergo, *demimondaine* ecc.

Costoro obbedivano ad un cotal Cerrato, che era il capo della banda, giovane audacissimo e di molta abilità. Egli ordinava le imprese, ed a momento opportuno convocava i suoi adepti e perpetrava il furto. Immediatamente scomparivano chi a Torino, chi a Novara, chi a Genova, chi a Novi, riuscendo così a deludere ogni vigilanza od ogni ricerca della giustizia.

Sembra però che questa banda, i cui membri non sono ancora assicurati tutti alla giustizia, darà molto filo da torcere alla regia procura per l'istruzione del processo, che avrà delle proporzioni colossali.

Intanto corrono delle strane voci in ordine alla complicità di qualcuno della Questura in questa banda e si raccontano questi fatti, che qui con grandi riserve riassumo.

Quando un anno fa venne consumato il furto dell'armeria Reale e si ebbe contezza che vi aveva cooperato un cotale, fuggito pochi giorni dopo in Francia, furono mandati a Lione due confidenti di Questura a rintracciare il mariuolo.

Le due spie partirono con... 100 lire in tasca, rinvennero il fuggitivo, e avrebbero potuto arrestarlo in una bottega da liquorista, ma come era stato loro ordinato telegrafarono prima a Torino, ed intanto il mariuolo, subodorato il tiro, scappò via ed è tuttora uccel di bosco. I due agenti, al corto di danaro, ottennero dal console italiano a Lione lire 800 in imprestito sulla questura di Torino. Richiamati a Torino, il questore li deferì al pretore per scrocco della somma e li fece ammonire.

Ora uno di questi confidenti vuole pubblicare una memoria di tutto questo pasticcio.

Se son vere adunque queste voci, il furto dell'Armeria Reale — su cui regnò sempre il mistero, anche dopo il processo — sarebbe stato consumato da questa banda, la quale disponeva di protezioni, influenze, relazioni e mezzi eccezionali.

Si prepara adunque un nuovo processo clamoroso, scandaloso, dove le più tristi passioni umane avranno parte, e che solleverà nuove brutture.

Mantova — Un'industria venne scoperta a Mantova. Da vario tempo veniva offerta ai fornai di quella città una qualità di farina a mitissimo prezzo.

Un campione di quella farina capitò alla locale Camera di commercio.

Fu sottoposta ad una analisi chimica, e da questa risultò che la farina era, nientemeno composta di calce, di carbonato di magnesio, di sale, di ferro e di alluminio.

Fu sporta denunzia all'autorità, la quale in seguito ad accurate indagini, riuscì a scoprire che il negoziante, il quale metteva in commercio detta farina, era un certo Angelo Compagnoni di Casasoldo (provincia di Mantova).

Si riuscì pure a provare che per *fabbricare la sua farina* il Compagnoni aveva acquistato otto quintali di pietra macinata.

L'autorità procede contro di lui.

Pesaro — Telegrafano da Pesaro che l'altroieri durante le funzioni in quella chiesa Maggiore è crollato il soffitto.

Vi furono tre morti e parecchi feriti.

Forlì — Nelle vicinanze di Forlimpopoli è comparsa una banda di malfattori che sparge il terrore fra le popolazioni. Dicesi che ne sia capo un feroce ex-galeotto. Si dice pure che abbia commesso una grassazione a Teodorano.

La pubblica forza è sulle traccie della banda.

Roma — Leggiamo nella *Voce della Verità*:

« La piazza di Roma è funestata dal continuo succedersi di fallimenti. E' quanto noi prevedevamo già da molti mesi. Costruttori, intraprenditori commercianti si trovano in crisi. Nè può essere a meno, essendovi nell'industria e nel commercio della Capitale d'Italia grande apparenza, ma pochissima sostanza. Speriamo che la crisi s'arresti, benchè con le scadenze di settembre prossimo l'orizzonte si faccia sempre più scuro. »

Terni — Il signor Domenico Montani Leoni testè defunto, con suo testamento 2 corrente ha lasciato un capitale di L. 40 mila, affinchè col frutto di esso si mantengano in quell'ospedale le suore di carità. Imitabile esempio!

Venezia — Telegrafano da Venezia che certo Mazzaron, dalla *Lombardia* designato grande elettore moderato nel secondo collegio di Venezia, operò varie truffe per 600 mila lire in danno della Ditta Rocca. Il truffatore è latitante.

— Si da per positiva la notizia che il Ministero della guerra abbia stabilito la costruzione di un ponte carreggiabile pel servizio militare tra la città e il forte di Malghera, sulla laguna, parallelo a quello che esiste tra Mestre e Venezia.

ESTERO

Austria-Ungheria

Com'era prevedibile, l'Enciclica Pontificia ai Vescovi Ungheresi per il centenario della liberazione di Buda, produsse in tutta la Ungheria un vero e proprio entusiasmo patriottico religioso. Ciò rilevasi dalla stampa magiara e dai rapporti dei Vescovi e della Nunziatura di Vienna, giunti al Vaticano.

Gli ungheresi sentono con entusiasmo richiamata dal Papa la lunga tradizione di amichevoli relazioni tra la Sede Apostolica e l'Ungheria. E' la risurrezione di una epopea gloriosa che rialza l'Ungheria unita al Papato tra le nazioni più benemerite della civiltà in Europa.

Il *Magyar Allam* ripetutamente esprime riconoscenza al Papa.

Belgio

Una nuova prova del dove possa giungere il fanatismo anticristiano, la diede il municipio di Bruxelles, che è in mano dei framassoni. I coniugi Van Meyel Cool avevano donato un milione e trecento mila lire a quel Municipio coll'obbligo di mantenere trenta orfanelli, a condizione che ricevessero istruzione religiosa e fossero religiosamente allevati. Il Municipio di Bruxelles, per orrore di questa condizione, ricusò quel ricco dono. Lo ebbe invece il Municipio di Etterbeek, che è in mano di cattolici.

Germania

I polacchi hanno fatto il primo passo per reagire contro la germanizzazione della Polonia. A Posen si sta costituendo una Società anonima per conservare i beni immobili dei polacchi. Le azioni sono di 1000 marchi ciascuna.

Serbia

Un dispaccio da Belgrado dice che è stato diramato un manifesto patriottico che invita alla sottoscrizione d'un prestito di 12 milioni di lire, metà del quale dovrà servire per l'acquisto di fucili pel popolo serbo.

Questo manifesto eccita tutti i partiti in vista degli avvenimenti in Bulgaria a far pace col governo ed a difendersi dalle dannose influenze dei nemici esteri.

Cose di Casa e Varietà

Salute pubblica in Città e Provincia

Bollettino dal mezzogiorno del 30 a quello del 31:

In città nessun caso.

In provincia casi 6 e due morti.

Biblioteca civica

Per ordine di S. M. venne dalla Casa Reale inviato anche alla Biblioteca civica di questa città in dono un esemplare della magnifica edizione della Divina Commedia di Dante Allighieri col commento latino inedito di Stefano Talice da Ricaldone, autore piemontese del secolo XV., edizione fatta eseguire e dedicata da Re Umberto al Principe ereditario.

Programma musicale

Giovedì 20 la Banda Cittadina alle ore 6 1[2 pom. sotto la Loggia Municipale eseguirà il seguente programma:

Marcia	N. N.
Sinfonia *Il lamento del Bardo*	Mercadante
Valzer *Principe Reale*	Rovere
Marcia dell'Incoronazione *Il Profeta*	Meyerbeer
Terzetto finale *Attila*	Verdi
Polka	N. N.

A zonzo

1 settembre 1886.

Salariato municipale qual son io, mi

Fu immediatamente introdotto nella biblioteca dove Polinice lo raggiunse subito e prendendolo per mano gli chiese con ansietà:

— Che cosa è successo?

— Io sono il più infelice degli uomini; e se ieri ero al colmo dei miei voti... oggi....

— Oggi... dite... presto non mi tenete sulla corda.

— Oggi mi accorgo di aver fatto un bel sogno.

— Raccontatemelo; non ci credo troppo ai sogni... anch'io ne ho avuto uno in una certa occasione di una vincita... ma insomma per un sogno...

— Non mi avete compreso, anima onesta, che io devo ora disilludermi. Il mio è un sogno della vita, e mi si è dileguato.

— Spiegatevi chiaro, signor marchese, fate che capisca qualche cosa.

— Io mi allontanerò senza dir nulla, e porterò meco una insanabile ferita.

— Ma uscite dalle similitudini; vi si è detto qualche cosa contro di noi?

— Giammai, giammai, e chiunque l'avesse osato avrebbe fatto la conoscenza con questa spada.

E portò la mano sul fianco sinistro con tanta ferocia che Polinice si ritrasse un tratto colla sedia, e disse balbettando:

— Ma infine di che si tratta?..., avete riflettuto e avete forse visto che Palmira non è degna di voi?

— Oh! quale bestemmia! quale bestemmia! quell'angelo!... sono io che non sono degno di lei! sono io! ancora ieri sera mi credevo di esserlo, ma oggi non lo sono più.

— Ma non mi darete a credere che da ieri sera siate divenuto un birbaccione, un falsario, un assassino.

— Grazie al cielo non si tratta di questo; si tratta tuttavia di una cosa delicatissima. Io volevo essere certo di poter sempre provare che la mia affezione per Palmira era disinteressata, avrei voluto presentarle dei milioni...

— Ebbene?

— Ebbene! questa mattina mio padre è malcontento per aver ricevuto il conto di una bestia di calzolaio che mi ero dimenticato di saldare la settimana scorsa, essendo io solito a pagare da quando a quando e tutto assieme; mio padre dico, mi ha scritto che mi priva dell'assegno che egli era solito passarmi fino ad ora e che mi avrebbe permesso di fare a Palmira quei doni che fossero meno indegni di lei.

— Mio caro amico, sono di quei piccoli malintesi che si dissipano presto.

— Se conosceste mio padre non direste così, perchè egli è di una tenacità maravigliosa.

— E' possibile per ora; ma quando saprà che siete fidanzato, muterà consiglio.

— No! no! conosco mio padre; non muterà! intanto io sono disonorato e rovinato.

— Bah! Bah! Bah! ecco come sono queste teste giovani; si chiamano rovinati, perchè un calzolaio ha sbagliato indirizzo ed ha mandato al padre quello che era destinato al figlio; andremo subito a parlarne ad Aspasia e siate certo che: piaga d'argento non è mortale.

Così dicendo aperse la porta e non ebbe che a fare quattro passi per imbattersi nella giovinetta che passeggiava inquieta su quanto potesse accadere.

Comparve poi Aspasia e tutti entrarono nella biblioteca.

Allora Polinice con tutta la gravità richiesta dalla situazione disse:

— Moglie mia, figlia mia, il signor marchese qui presente ha ora fatto presso di me un passo quale non poteva a meno di fare un uomo onorato come lui. Egli mi ha confidato che per una sciocchezza che non merita nemmeno di essere rivelata, suo padre si è irritato e gli ha scritto che gli avrebbe rifiutato qualsiasi anche più minima somma; sicchè egli, il marchese qui presente si trova obbligato a renderti la tua parola e m'incarica di pregarti a restituirgli la sua.

— Padre mio, non mi sembra che ce ne sia motivo per così poco.

— Oh! siate mille volte benedetta, signorina, voi siete profondamente buona e generosa! ma pensate che al reggimento si hanno delle esigenze e che il decoro del titolo che porto ci imporrà dei sacrifizi.

— Ma non potreste sacrificare le spalline alla tranquillità e alle esigenze della situazione?

Di tutti gli scioglimenti questo gettato là a capo da Polinice era il meno preveduto dal giovine ufficiale; ma con un rapido concepimento vide quanto fosse opportuno cogliere la palla al balzo, e rivolgendosi a Palmira, le disse:

— Sacrifizio, per sacrifizio, il mio è minore del vostro, e le stese la mano.

E così fu combinato che il marchese d'Orloin darebbe le sue dimissioni l'indomani del suo matrimonio.

La data era stata fissata così da Aspasia stessa perchè voleva che almeno il giorno degli sponsali suo genero brillasse ancora nel suo elegante uniforme.

XXV

Tutto quello che brilla non è oro.

Da quel giorno il castello Des Ramiers fu in continua agitazione.

E' facile supporre che l'economa castellana non aveva speso tutta la rendita annuale; cosicchè nei tre anni trascorsi aveva messo a parte circa una ottantina di mila lire.

Questa piccola sorpresa aggiunta alla dote che il marchese d'Orloin conosceva già, lo mise in grado di fare il più ricco regalo che mai sia stato fatto ad altre nozze che di principi.

Aspasia, la quale aveva agevolmente compreso che il padre del suo genero sarebbe stato irremovibile, ebbe la delicata attenzione di rimettergli per regalo un elegante borsellino ricamato e adorno di perle, primo lavoro di Palmira, e dentro varii rotoli di luigi; questa materna sollecitudine toccò nel più profondo del cuore il giovine fidanzato, il quale non seppe fare di meglio per corrispondere a tanta cortesia che comprarsi subito il primo giorno tutto quanto credeva gli facesse di bisogno.

Poi andò a trovare il suo colonnello che, dal servizio in fuori, non aveva più veduto; fu assai male impressionato della fisionomia severa colla quale fu ricevuto.

— Ero appunto per mandarvi a cercare, disse il colonnello premendo sul tavolo una lettera che il giovine marchese riconobbe subito scritta dalla mano di suo padre. Ne ho inteso di belle sul vostro conto, e sono ben mortificato di pensare che vi siete servito di me per entrare in una famiglia onorata quando voi sapevate le risoluzioni severe di vostro padre a vostro riguardo.

— E' precisamente perchè conoscevo le risoluzioni di mio padre, specialmente per quello che riguarda le finanze, che mi sono messo in grado di potermene passare agevolmente.

— Meritereste che ne andassi a prevenire il signor Des Ramiers.

— E' perfettamente inutile, signor colonnello, perchè l'ho prevenuto io stesso.

— Vi siete reso indegno di portar le spalline.

— L'ho conosciuto già da me, signor colonnello; e fra pochi giorni non farò più parte dell'esercito.

— E vi accettano per genero? Sapendo tutto?

— Appunto credo perchè sanno tutto.

— Andate alla malora tutti! siete degni gli uni degli altri. E il giovine ufficiale andò precisamente via, ma non alla malora; ma in quella vece al castello Des Ramiers dove raccontò il colloquio avuto col colonnello, ed espresse il dubbio che questi arrabbiato non volesse più assistere al matrimonio.

— Ebbene, ne faremo senza, disse Aspasia, come pure faremo senza della sua signora sorella alla quale parve farci troppa grazia l'unica volta che è venuta a trovarci.

(Continua).

vantò amico dell'ultimo del mese perchè son solito in tal giorno di recarmi all'Esattoria di Gemona a riscuotere il mio onorario, per non dire la mia paga che sarebbe una parola troppo prosaica. Ieri dunque 31 agosto mi trovava colà, e colà pure si trovavano i neo-eletti deputati Marzin e Marchiori, venuti a fare la conoscenza dei loro elettori.

Arrivarono col diretto della mattina, e furono ricevuti alla stazione dal sindaco di Gemona sig. Stroili e dalle altre autorità locali. Il sindaco offrì agli onorevoli una splendida colazione nel suo bello stabile vicino alla stazione ferroviaria. Entrati in paese furono a visitare il magnifico Duomo e l'Ospedale: ma a S. Antonio non ci andarono. I Gemonesi dovevano condurveli. Cosa sarebbe di Gemona, qualora le mancassero i frati e S. Antonio? E io avea creduto che i sig. deputati avessero a bella posta scelto la giornata di martedì. Il martedì, per chi nol sapesse, è sacro al Santo di Padova....

A mezzogiorno tennero una conferenza agli elettori nella sala municipale. Primo parlò Marzin, poi Marchiori, mezz'ora ciascuno. I discorsi furono moderati come lo erano gli oratori e la maggior parte degli intervenuti. Non so qual dei due, da buon moderato, ebbe press'a poco a dire: « Ci accusano di certe amicizie con certi partiti... A noi conviene essere amici di tutti... » Io invece se fossi stato in loro avrei parlato sul modo di confezionare il liquore Succi....

Non mancarono vivi applausi, come già succede in tutte le adunanze, comprese quelle di noi clericali.

Alle tre pom. fu pranzo di circa 80 coperti. Voglio credere sia stato moderato, non progressista come la colazione. Però anche ammessa la sua moderazione, caretto, sapete... sette lire e mezza... Ma trattandosi di deputati cari, forse non sarà sembrato caro il pranzo ai grandi elettori... — Sono a giocar di bauchetto e di sette e mezzo, dissemi un bell'umore. — Lasciateli in pace, diss'io.

I deputati passarono la notte ospiti del Conte Gropplero che in questa circostanza è ringiovanito di dodici anni. Oggi gli onorevoli si recano a Tarcento, ove si daranno a conoscere a quegli elettori. Colà oggi proveranno gli elettori della montagna, quei di Lusevera per esempio, e e... gli osti faranno affaroni per non dir altro.

Mentre andavo per Gemona in cerca di quel vecchio scolaro che sul *Giornale di Udine* giorni addietro fece gli elogi del Direttore-maestro D. Riga, incontrai un mio amico di Carnia.

— Anche tu qui? Sì. E tu anche? Sì.

Lui — Ho saputo che fosti in Carnia un paio di giorni... perchè non venire a trovarmi?

Io — E che vuoi... Allora conveniva star via un altro paio di giorni — e fare il canale di Ampezzo. Un altr'anno, se Dio ci lascia.

Lui — E fosti ad Arta?

Io — Sì: una giornata e mezza: e fui ospite presso il Parroco di Piano che mi trattò con tanta gentilezza e bontà.

Lui — Bravo... E fosti anche a Lussichz?

Io — Veramente avea fatta l'idea di andarci, e mandare di là una corrispondenza al *Cittadino*: ma giunto a Pontebba capitò il cattivo tempo, e io tornai a casa.

Lui — Oh che soldato! Senti: hai fatto qualche appunto del tuo viaggio?

Io — Sì: ho copiato una iscrizione che si trova sull'alto campanile di Piano, al piano delle campane, iscrizione che il povero Vatri di cara memoria avrebbe messa sotto la rubrica — Fiori di zucche.

Lui — Vediamola.

Io — Eccola.

Joannes Radina et Jacobus Favotti instauratum in mensis october anno Domini 1853.

L'amico la lesse con grande serietà ed attenzione, e con tuon grave mi disse: Peccato che non si conosca l'autore.... E ci salutammo di cuore.

Vagabondo.

Diario Sacro

Giovedì 2 settembre — s. Stefano re.

Un' inchiesta sui Gesuiti.

Il *Cittadino* di Brescia scrive:

Il ministro Taiani e i suoi colleghi del ministero sono preoccupati vivamente dell'effetto prodotto dal Breve Pontificio ai Gesuiti. Mentre essi speravano che ne sarebbe venuta un'agitazione anticlericale e mentre sognavano delle defezioni nel campo dei conservatori, videro invece da quali simpatie sono circondati i benemeriti Padri della Compagnia di Gesù.

Il Taiani ha chiesto segretissimamente ai Prefetti ed ai Procuratori del Re delle informazioni minute sui Gesuiti nelle singole provincie. Il ministro vuol sapere quanti gesuiti vi sono, come e dove e con chi vivono, quali società frequentano, se dirigono delle opere di pietà, di beneficenza e d'istruzione, quali attinenze hanno coi giornali cattolici, dove tengono i loro noviziati e da chi sono frequentati, se da chierici sorti dal popolo oppure dalle classi più elevate; se dispongono di fondi, ecc.

Sembra che il Taiani abbia una gran paura dei gesuiti e se ne esageri il numero dacchè dimostra impazienza nell'avere informazioni.

La guarigione dei ciechi.

Sarà vero che un giorno i poveri ciechi possano vedere l'almo sole, il bell'azzurro del cielo il dilettoso verde delle campagne, i fiori, i frutti variopinti, il sorriso dei loro cari, gli splendori della natura e dell'arte?

Stando a recenti notizie, la cosa parrebbe probabile, almeno per alcuni di essi.

Nel mese di dicembre del 1885, il dottore Emilio Martin, direttore dell'Istituto oftalmico di Marsiglia, inviava all'Accademia di medicina di Parigi una memoria sulla possibilità di adattare all'occhio umano, cieco, un apparecchio per mezzo del quale poteva restituirsi, in parte, la vista a colui che ne era privo.

Per ben comprendere la portata della scoperta del dottor Martin, sono necessarie alcune spiegazioni.

La cecità può venire, generalmente parlando, da due cose.

O è la parte essenziale dell'occhio, l'organo stesso della visione, la *retina* ed il nervo ottico che sono colpiti, ed allora non vi è — almeno per adesso — guarigione possibile.

Oppure essendo la retina intatta, è invece la *cornea*, cioè la parte trasparente per la quale passano i raggi luminosi, che si è fatta opaca e forma una crosta impermeabile alla luce.

Essendovi allora un ostacolo materiale, l'immagine non può più fermarsi nel campo della retina, e la vista rimane abolita, sebbene la retina, organo della visione, sia nel suo stato normale.

In tal caso per rendere la vista che cosa sarebbe necessario?

Trovare il mezzo di praticare un'apertura in quel fitto tessuto, affinchè i raggi luminosi passando per questa apertura artificiale possano di nuovo colpire la retina. Ed è appunto ciò che ha fatto il dottore Martin.

Egli racconta una serie di esperienze fatte sopra soggetti tutti ciechi, che, dopo l'introduzione dell'apparecchio, hanno potuto mandare un grido di gioia e di riconoscenza: *Vedo!*

Tutti questi malati hanno potuto contare il numero delle candele accese che venivano loro presentate, distinguere i colori, vedere distintamente la mano del medico.

Fra queste osservazioni ve ne ha una che merita d'*essere citata*. E' scritta dal malato stesso, un giovane di 25 anni, venuto da Bulle, cantone di Friburgo, (Svizzera).

Ecco il curioso racconto delle sue sensazioni:

« Al momento in cui mi fu adattato all'occhio l'apparecchio, non potei trattenere un grido di meraviglia: « *Che cosa è ciò?* ».

« Distinguo il bianco dai colori cupi e anche il chiarore della luce solare, che mi viene dalla finestra che ho di faccia; distinguo le fiamme di alcune candele lasciate qua e là dal dottore.

« Finalmente il signor Martin mi passa la mano innanzi agli occhi e distinguo il polsino della sua camicia, al suo candore.

« A qual punto giungerà la mia vista? lo ignoro. Ma sono ben felice di questo primo tentativo che mi ha procurato delle sensazioni visuali che non conoscevo e che mi danno la speranza di potere d'ora innanzi camminare senza bisogno di guida. »

Non a tutti i ciechi — dato che la scoperta abbia efficaci risultati — sarà possibile restituire la vista, ma per lo meno a molti che sino ad oggi sembravano condannati alle tenebre per il resto dei loro giorni.

Secondo la recente statistica, il numero dei ciechi in Europa raggiunge la notevole cifra di 300,000 circa, i quali rappresentano una spesa di 100 milioni di lire annue.

L'Italia concorre a questo totale con 21,078 ciechi, cifra che corrisponde a 76 per ogni 100 mila abitanti.

Ah se si potesse ridonare la vista almeno ad alcuni di questi sventurati!

Il Concilio di Fulda.

La *Gazzetta di Colonia* crede sapere che il Concilio dei Vescovi radunato a Fulda, hanno fermamente affermato il seguente programma:

1. La libertà e l'indipendenza della Chiesa;
2. Il diritto di nomina agli impieghi ecclesiastici;
3. Il diritto per la chiesa di dare ai suoi servitori l'educazione che desidera sotto la sola condizione che questa educazione sia conforme alle leggi;
4. Conservazione alle scuole popolari del loro carattere confessionale e protezione contro l'esclusione di professori appartenenti a una confraternita;
5. Il libero esercizio del culto, specialmente per ciò che concerne l'ordine dei Gesuiti;
6. Il diritto di non considerare come facenti parte della comunità ecclesiastica che i suoi membri che professano il dogma cattolico in tutta la sua integrità.

I vescovi insistono inoltre sul carattere sacramentale del matrimonio.

TELEGRAMMI

Tirnova 30 — Il principe giunse qui alle 6 pom.

Gli avvenimenti provocarono nella provincia un immenso risveglio della popolarità del principe.

Lungo la via la popolazione con i preti alla testa portando le sacre immagini acclamavano al principe.

A cinque chilometri da Tirnova una folla considerevole a piedi, in vettura e a cavallo attendeva l'arrivo.

La città è talmente affollata che è impossibile alle vetture del seguito di avanzare, Tirnova essendo il punto di partenza del movimento controrivoluzionario.

Il principe rispondendo al benvenuto ed agli auguri felicitò la città della iniziativa presa sotto la direzione di Stambuloff.

Sembra che l'entusiasmo cresca più che il principe avanza. Tutta la città è festante.

Le ultime informazioni fanno prevedere che il resto del viaggio si compirà nelle stesse condizioni. La tranquillità è perfetta.

Domani è probabile la partenza per Filippopoli.

Sofia 31 — Stamane sono giunte dalla Rumelia le truppe comandate da Moutkuroff. Ordine perfetto.

Fu testè affisso il proclama di Alessandro al popolo bulgaro.

Oggi furono arrestati qui tutti i membri dei governi provvisori e i loro partigiani.

Assicurasi che i capi militari della rivolta che erano fuggiti furono arrestati al confine. La popolazione è tranquilla.

Vienna 31 — Il *Fremdenblat* confessa che gli interessi della Serbia toccano l'Austria più davvicino della situazione della Bulgaria, ma è incerto che esista realmente fra l'Austria e la Russia una delimitazione nelle sfere degli interessi della penisola balcanica.

Pietroburgo 31 — I giornali sono inquietissimi circa la Bulgaria, esistendovi due governi e due eserciti. La guerra civile è imminente.

Il *Novosti* domanda, se può durare tale situazione minacciante la pace della penisola dei Balcani, quindi quella dell'Europa. Dice che una pronta pacificazione della Bulgaria è necessaria nell'interesse delle altre potenze.

Il *Novosti Vremia* dice: bisogna impedire che Alessandro ritorni a Sofia, tutto ciò che il governo russo farà a tale scopo si accoglierà dal popolo russo con riconoscenza e gioia infinita.

Atene 31 — (Ufficiale) — I morti nel terremoto sono 166; i feriti oltrepassano probabilmente i 300, i danni ascendono a parecchi milioni.

Atene 31 — Il re spedì ventimila franchi per le vittime del terremoto.

Roma 31 — Telegramma privato da Berlino dice:

Si assicura che Giers mette come condizione *sine qua non* del buon accordo della Rusia con gli imperi centrali il ritiro del principe Alessandro. Qualora Bismarck non riuscisse ad indurre il principe di Battemberg ad abdicare, la Russia si riterrebbe sciolta in ogni impegno.

Si dice che Bismarck manderà suo figlio a Sofia par abboccarsi col principe Alessandro.

Intanto il nuovo colloquio di Giers col cancelliere germanico è sospeso.

Nei circoli bene informati della capitale tedesca si ritiene che Bismarck ricorrerà all'Inghilterra per rimediare alla situazione pericolosa.

CARLO MORO *gerente responsabile.*

LOTTERIA ITALIANA

DI BENEFICENZA

A VANTAGGIO DELL' OSPIZIO DI SANTA MARGHERITA

ROMA

Approvata col Regii Decreti 14 Aprile e 28 Luglio 1886

NUMERO 5100 PREMI

dell' effettivo complessivo valore di Lire

DUECENTOCINQUEMILA

Tutti in [illegible] d' oro e d' argento e immediatamente convertibili in contanti a richiesta del vincitore senza deduzione sul dichiarato valore.

È assicurato un Premio ad ogni Centinaio di Numeri consecutivi oltre alla probabilità di altre Vincite.

Ai compratori di ogni biglietto da Cento Numeri consecutivi, verrà dato inoltre, all' epoca dell' estrazione, il dono d' un lavoro d' arte, appositamente fatto eseguire a [illegible] di questa Lotteria, e consistente a scelta del compratore (secondo la dichiarazione ch' egli dovrà fare all' atto dell' acquisto del biglietto) o in un busto rappresentante S. M. la Regina Margherita, eseguito, conforme alle ultimissime fotografie, ovvero in un busto di Santa Margherita da Cortona, ognuno di questi busti, in marmo bianco con piedestallo in marmo colorato misura in altezza Centimetri 40 circa. Un Campione di questi busti sarà esposto presso gli incaricati della vendita, qui sotto specificati.

Ogni biglietto concorre all' Estrazione mediante il solo Numero Progressivo

Ogni biglietto costa **UNA Lira** e concorre per intero a tutti i premi qui sotto specificati, pagabili anche in contanti a domicilio dei vincitori, senza deduzione di alcuna spesa o ritenuta.

N.				
N.	1 premio	da Lire 100,000	Lire	100,000
»	1 »	» 20,000	»	20,000
»	1 »	» 10,000	»	10,000
»	1 »	» 2,500	»	2,500
»	1 »	» 1,000	»	1,000
»	5 »	» 400	»	2,000
»	10 »	» 100	»	1,000
»	30 »	» 50	»	1,500
»	50 »	» 40	»	2,000
»	1000 »	» 20	»	20,000
»	1000 »	» 15	»	15,000
»	3000 »	» 10	»	30,000
N.	5100 Premi per complessive		Lire	205,000

[illegible] questi premi, i sovradescritti busti [illegible] piedistallo, spettanti in dono ad ogni compratore dei 2000 biglietti da 100 numeri ciascuno.

La Lotteria è composta di 212,000 biglietti per 500,000 numeri, distinti col numero progressivo dallo 0 al 499,999.

I biglietti sono 2000 da Cento num. caduno pari a	N.	200,000
» 10,000 da Dieci » »	»	100,000
» 200,000 da Un numero »	»	200,000
Biglietti 212,000 per complessivi Numeri		500,000

Conferma al Decr. d' autoriz. verrà fatta in Dicem. 1886

UNA SOLA ESTRAZIONE

Tale estrazione dovrà eseguirsi secondo il piano approvato dal R. Governo ed avrà luogo entro lo spazio di poche ore senza che se ne rimandi il compimento a giorni successivi.

L' organismo della Lotteria, semplicissimo e spiccio, assicura un premio certo ogni centinaio di numeri consecutivi, nonchè la probabilità di altre cento vincite, che possono elevarsi **ad oltre Lire 140,000.**

I PREMI

Sono tutti in oggetti d' oro e d' argento del valore effettivo.

Il loro totale importo sarà depositato presso la **Banca Nazionale Sede di Genova** alla quale per relativa guarentigia, verranno consegnati tutti i biglietti, non appena ultimatane la stampa, saranno stati controllati e timbrati dall' ufficio del bollo e dalla Prefettura di Roma, nonchè del R. Padre Simpliciano, Direttore dell' Ospizio di Santa Margherita.

BENEFICENZA

Il Pio Istituto di Santa Margherita in Roma, « **Riabilitazione e Lavoro** » per ricovero di infelici, è opera quant' altra mai meritoria e filantropica, e ben seppero riconoscerlo i più insigni personaggi, come gli Enti più rispettabili che sovvennero di elargizioni cospicue questa pia Opera. Basti citare il **Sommo Pontefice LEONE XIII, S. M. la Regina MARGHERITA, tutti i nostri Ministeri, il Municipio e la Deputazione Provinciale di Roma, La Banca Nazionale, la Banca Romana, la Banca Generale, ecc.**

Ma un Istituto che raccoglie e sottrae dagli estremi mali tante disgraziate, ha incessanti bisogni, e fu in tali contingenze, che il **Governo Italiano autorizzò** per eccezione questa nuova Lotteria e la Banca **Fratelli CASARETO di Francesco** di GENOVA, anticipò la maggior parte del provento che risulterà dalla Lotteria medesima a favore della nobile istituzione, versandolo a mani del suo benemerito Fondatore e Direttore Rev. Padre **Simpliciano.**

CONFRONTI E VANTAGGI

L' attraente combinazione del piano di questa Lotteria, il numero limitatissimo dei biglietti che la compongono, la quantità e l' importanza dei premi, pagabili tutti in contanti, ed in ultimo il nuovo metodo di estrazione, col quale si è assicurato un premio ogni centinaio completo di numeri, oltre alla probabilità di altre Cento vincite eventuali, che possono oltrepassare la complessiva somma di Lire 140,000; rendono questa Lotteria preferibile, per il suo organismo, a qualunque altra, non esclusa quella di Verona che pure ebbe si favorevole accoglienza dal pubblico.

Basti il notare che nella *Lotteria di Verona* coll' acquisto di un centinaio completo di numeri non potevasi guadagnare che un solo premio, che al massimo poteva raggiungere le L. 100,000, mentre nel caso presente, colla stessa spesa si possono guadagnare, giova il ripeterlo, oltre a Lire 140,000. E' da notarsi inoltre come il confronto faccia risultare questa volta **doppia probabilità di vincita**, poichè nella Lotteria di Verona era stabilito un solo premio di L. 100,000 per ogni milione di numeri, mentre per l' attuale è stabilita la stessa vincita; malgrado che i numeri sieno 500,000 soltanto.

L' ESTRAZIONE

avrà luogo in Roma nel dicembre 1886 e verrà eseguita con tutte le cautele atte a dar guarentigia al pubblico sulla necessaria regolarità della stessa; il bollettino verrà inserito sulla Gazzetta Ufficiale e sui principali Giornali del Regno.

SOTTOSCRIZIONE RISERVATA
AI COMPRATORI DI BIGLIETTI DA CENTO NUMERI

Questi biglietti son in numero di DUEMILA; Verrà aperta per questi soli biglietti una speciale sottoscrizione, limitata all' unico giorno

4 SETTEMBRE 1886

Il prezzo d' emissione è fissato a L. 100 per ciascun biglietto, pagabili nel modo seguente: — L. 20 all' atto della sottoscrizione; L. 20 al reparto, non più tardi del 30 Settembre; L. 20 pel 15 Ottobre; L. 20 pel 15 Novembre e L. 20 a saldo definitivo, al 15 Dicembre 1886, facendosi qui il cambio del certificato provvisorio nel titolo definitivo, contenente chiara distinta dei cento numeri acquistati.

Restano però facoltativi i pagamenti anticipati. Il ritardato pagamento, a qualcuna delle date prefisse, avrà per conseguenza l' annullamento del titolo provvisorio e la perdita dei versamenti già fatti. Ciò resti formalmente stabilito, per norma dei sottoscrittori.

Nel caso di eccedenza dei sottoscrittori ai 2000 biglietti da 100 numeri, verranno fatte proporzionali riduzioni, restando immutabile la quantità prestabilita.

COMBINAZIONE ECCEZIONALE

PEI COMPRATORI DEI BIGLIETTI DA 100 NUM.

Ad assicurare ai sottoscrittori, nella peggiore ipotesi, il rimborso delle cento lire spese per l' acquisto dei biglietti da cento numeri, la Banca Assuntrice FRATELLI CASARETO di F.sco terrà a disposizione di tutti i compratori dei biglietti suindicati, una **Cedola di Prestito** autorizzato dal Regio Governo, per la quale sia assicurato e garantito il rimborso di lire 100. I suddetti sottoscrittori potranno aver questa cedola, pagando eccezionalmente L. 20. Con ciò oltre a concorrere a tutti i premi, resteranno certi del rimborso di tutto il loro denaro, anche calcolato il minimo delle vincite assicurate per l' acquisto di un centinaio di numeri dell' attuale Lotteria.

Oltre il concorso ai premi e al dono dei predetti busti in marmo a scelta i compratori dei biglietti da cento numeri avranno diritto all' abbonamento gratuito fino a tutto il 1887 al **Piccolo Corriere, Monitore Finanziario Settimanale.**

L' Estrazione della Lotteria avrà luogo nel prossimo Dicembre

Le Sottoscrizioni ai 2000 biglietti da 100 numeri si riceveranno nel solo giorno 4 Settembre 1886.

In **GENOVA** presso la *Banca Frat.* CASARETO *di F.sco* incaricata dell' emissione.

- » ALESSANDRIA » A. Pugliese e C. Piazzetta della Lega.
- » ANCONA » Alessandro Tarsetti Cambio Valute. Corso Vittorio Emanuele.
- » ASTI » Fratelli Fantozzi, Piazza Alfieri.
- » BIELLA » Banco A. Cucco.
- » BOLOGNA » Luigi Busi Cambio Valute, Via Indipendenza già Canton de' Fiori.
- » » » Eredi di S. Formiggini, Cambio Valute, Via Rizzoli 6.
- » CAGLIARI » Giovanni Bolla, Via Manno 12, 13.
- » CARRARA » Banca di Sconto di Carrara.
- » CASALE Monferrato » Fiz e Ghiron.
- » CATANIA » G. Vignati.
- » CHIAVARI » Banco di Sconto di Chiavari.
- » COMO » Sala e Cameroni Banchieri.
- » CREMONA » Ricardo Pagliari Cambio Valute.
- » FERRARA » G. V. Finzi e C. Cambio Valute.
- » FIRENZE » Gori Enrico, Via Calzaiuoli 4.
- » LIVORNO » Enrico Mazzinghi, Via Vittorio Em.
- » LUCCA » Frat. Colonna e C., Via dell' Arancio.
- » MANTOVA » Angelo A. Finzi.
- » MILANO » R. Tremonger e C., Via Carlo Alb., 4.
- » » » Francesco Grisi e C. Banchiere, Piazza Mercanti.
- » MODENA » Augusto di Em. Sacerdoti, Via Emilia 11.
- » NAPOLI » Michele De Santis Banco di Cambio, Piazza del Municipio.
- » PADOVA » Carlo Vason Camb. Val., Via Gallo.
- » PALERMO » Pietro Bonomonte, Cambio Valute, Via Vittorio Emanuele 100.
- » PIACENZA » Francesco Pennaroli.
- » POTENZA » Arcangelo Pomarici, Corso Vittorio Emanuele.
- » RAVENNA » Baccarini Giuseppe.
- » REGGIO EMILIA » Cervo, Liuzzi, Cambio Valute, Casa Venturi.
- » ROMA » L. Delfrate e C., Piazza di Pietra 37.
- » » » Ramoni Romeo Cambio Valute, Via Pantheon 51.
- » » » Carlo Del Vecchio, Via Emilia a Santo Stefano.
- » SANREMO » Giuseppe Magliotti.
- » SASSARI » Franc. Ant. Fratelli Costa.
- » TORINO » Angelo Biolchi, Via San Francesco da Paola, N. 13 pian terreno.
- » » » Carlo Manfredi, Via Finanze 3-5.
- » » » Fratelli Roatta, Banco di Cambio, Via Roma, N. 26.
- » VENEZIA » Frat. Pasqualy, S. Giuliano 232 p. p.
- » VERONA » Alessandro Orti, Banco in Valute Effetti Pubblici.

Alle suddette Case si possono rivolgere anche anticipatamente domande di sottoscrizione

Udine Tip. Patronato 1886.